



*Direttore*

**Pietro Gibellini**

Università “Ca’ Foscari” di Venezia

*Comitato scientifico*

**Renato Martinoni**

Universität St. Gallen

**Gianni Oliva**

Università degli Studi di Chieti e Pescara “Gabriele D’Annunzio”

**Giovanni Tesio**

Università del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”

**Hermann W. Haller**

The City University of New York (CUNY) — Accademia della Crusca

**Edoardo Ripari**

Università di Macerata

**Marialuigia Sipione**

Università “Ca’ Foscari” di Venezia

**Matteo Vercesi**

Università di Trieste

## BIBLIOTECA DI LETTERATURA DIALETTALE

Poche letterature come quella italiana possono vantare una ricchezza e varietà di testi scritti in dialetto, dagli albori medievali fino ai giorni nostri. Questi idiomi, che sembrano svanire dall'uso orale, lasciano però preziose testimonianze nelle scritture poetiche. A lungo trascurata negli studi a causa dell'egemonia del toscano letterario, la letteratura dialettale cela tesori nascosti che meritano di essere riscoperti: è questo il fine della nostra collana che, affiancandosi idealmente alla rivista «Letteratura e dialetti», intende riproporre opere della tradizione dialettale in edizione critica e/o commentata o studi volti a valorizzare questo patrimonio prezioso per capire la nostra identità culturale, tuttora letterariamente vitale.



Centro Studi  
Giuseppe Gioachino Belli

Il volume è stato stampato grazie al supporto del Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli.

# **Altre voci per un'enciclopedia belliana**

*a cura di*

**Marialuigia Sipione**

*Contributi di*

Laura Biancini, Emanuele Coglitore

Francesco de Feo, Pietro Gibellini, Paolo Grassi

Massimiliano Mancini, Laurino G. Nardin

Franco Onorati, Davide Pettinicchio, Marialuigia Sipione

Edoardo Ripari, Marcello Teodonio, Giulio Vaccaro





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0003-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

## Indice

Prefazione, <i>Marcello Teodonio</i>	7
Nota della curatrice, <i>Marialuigia Sipione</i>	9
Apocrifi, <i>Pietro Gibellini e Marialuigia Sipione</i>	13
Catechismo, <i>Marcello Teodonio</i>	35
Coltello, <i>Francesco de Feo</i>	63
Dell'Arco, <i>Franco Onorati</i>	99
Denaro, <i>Marialuigia Sipione</i>	119
Francese, <i>Laurino G. Nardin</i>	141
Giubilei e indulgenze, <i>Paolo Grassi</i>	167
Giustizia pontificia, <i>Emanuele Cogliatore</i>	195
Manzoni, <i>Massimiliano Mancini</i>	217
Morandi, <i>Giulio Vaccaro</i>	245
Sepulture, <i>Davide Pettinicchio</i>	267
Sesso, <i>Pietro Gibellini ed Edoardo Ripari</i>	295
Varianti d'autore, <i>Pietro Gibellini</i>	325
Viaggio, <i>Laura Biancini</i>	343
Bibliografia generale	369





## Prefazione

Con questo secondo volume della *Enciclopedia belliana*, il Centro Studi «Giuseppe Gioachino Belli» ne diventa coeditore. L'iniziativa, che nasce dalla volontà del nostro Pietro Gibellini, intende individuare alcuni lemmi intorno cui costruire una vera e propria sintesi delle innumerevoli chiavi di lettura con cui può essere letto l'immenso affascinante corpus dei sonetti di Belli. E in effetti nelle intenzioni di Belli c'era proprio, come leggiamo in quell'indispensabile strumento di orientamento che è la sua *Introduzione*, quella di "compendiare" «il cumulo del costume e delle opinioni» del popolo di Roma, e «dipingere la morale, la civile e la religiosa vita del nostro popolo di Roma», «la sua lingua, i suoi concetti, l'indole, il costume, gli usi, le pratiche, i lumi, la credenza, i pregiudizi, le superstizioni». Una affermazione di assoluto rispetto della realtà, che si traduce in una affermazione perentoria fino quasi all'inverosimile: «il popolo è questo, e questo io ricopio».

Dunque tutto ciò che viene rappresentato nei sonetti semplicemente è vero, il che peraltro abbiamo potuto constatare affrontando (in una militanza ormai quasi cinquantennale) le più varie e disparate tematiche, fino così a giungere a quella affermazione ormai tra noi diffusa secondo la quale Belli "non erra". E in questo ritroviamo una chiave davvero fondante di quel suo mondo: indossare la maschera del popolano era l'unica soluzione al proprio imperativo categorico, che è al tempo stesso cristiano e laico (la cultura illuministico-romantica di cui Belli è espressione coerente e originale), di dire sempre e soltanto la Verità (e si badi che "Verità" Belli lo scrive

sempre con l'iniziale maiuscola, a ricordare appunto contemporaneamente il modello unico del Cristiano, che è Via Verità e Vita, e quello dell'intellettuale moderno alle prese con la consapevolezza della finitezza dell'essere e della relatività della propria esistenza), perché a Roma soltanto «co la maschera sur gruggno», appunto, si può dire la Verità (*Perzona che lo pò ssapé*, 1966). Eccolo dunque il dovere del poeta, ma in generale dell'uomo: si può mettere la mordacchia alla bocca? «No: ssempre Verità: ssempre er dovere» (*La Verità*, 888).

Due pericoli però si affacciano nell'affrontare questa prospettiva: il primo è quello di “dimenticare” il dato incontrovertibile che alla assoluta verosimiglianza dei contenuti corrisponde una altissima capacità di metaforizzazione del reale: Belli è e rimane anzitutto un poeta, che rispetta e rappresenta con scrupolo caparbio, come stiamo dicendo, la realtà del mondo, e al tempo stesso lo trasforma in riflessione senza tempo sulla natura dell'uomo e della vita. Come Dante. Come Leopardi. Come Pirandello. Ma questo pericolo siamo serenamente sicuri di poterlo evitare, catturati come siamo sempre quando incontriamo la sorprendente forza di questa poesia: basta insomma leggere, giacché la poesia sta lì, sempre.

Il secondo rischio è più sfumato e complesso, e proprio di questo Belli in persona ci mette in guardia quando afferma tassativamente che i sonetti vanno considerati «distinti quadretti», «da prendersi e lasciarsi, come si fa de' sollazzi, senza bisogno di progressivo riordinamento d'idee», giacché «ogni pagina è il principio del libro: ogni pagina è il fine», ed evitare perciò di incastrarli a forza entro una rigida gabbia sistematica. Di questa decisa e categorica affermazione dobbiamo perciò tenere conto, cercando intanto di individuare quelle voci di questa enciclopedia che davvero possano contribuire a mettere in rilievo l'eccezionale complessità di questa poesia, a diventare cioè strumento e occasione di una comprensione più profonda e accurata del nostro “Belli immortale”.

*Marcello Teodonio*

Presidente del Centro Studi “Giuseppe Gioachino Belli”